

STORIA DEL
SANTUARIO
DELLA MADONNA
DELL' UVA SECCA



di Bissolo Gabriele e Tedeschi Osvaldo

Stampa a cura del Gruppo Missionario di Povegliano

Queste poche pagine non vogliono essere solo un arido susseguirsi di date e fatti sulla chiesa della Madonna dell'Uva Secca , ma vogliono, in occasione della annuale "Sagra", essere un mezzo per sensibilizzare popolazione e autorità per un rapido ed adeguato restauro dell'edificio.

Povegliano Veronese, 15 agosto 1973.

E' sempre molto triste vedere un edificio cadere in abbandono, ma sulla tristezza prende sopravvento la rabbia, quando ci si accorge che l'edificio abbandonato è una chiesa da secoli presente nella vita degli abitanti della Madonna dell'Uva Secca.

La gente del posto ha sempre difeso a denti stretti la sua chiesa, ma ogni volta ne è uscita sconfitta. E così se ne sono andati pezzo per pezzo tutti gli arredi, i quadri e gli oggetti che la ornavano. Diciamo pure andati, perchè speriamo che gli autori del gesto si rendano conto di quello che hanno fatto e riparinò il danno arrecato a tutta la comunità.

La chiesa dopo essere stata spogliata è stata abbandonata. Le porte si riaprono solo un paio di volte all'anno, forse perchè non si vedano troppo spesso le condizioni in cui è ridotto l'edificio.

Non è essere cattivi o maligni dire tutto questo, ma è l'amore per l'arte che ci spinge a parlare e prendere posizione di fronte a queste situazioni che vogliamo non si verifichino più.

E' ammirevole l'impegno con il quale alcuni abitanti della Madonna stanno raccogliendo i fondi per provvedere ai lavori più urgenti di restauro. I problemi che incontrano sono grandissimi; e se gli enti competenti stanno a guardare passivamente, noi dobbiamo lavorare; è un dovere di civiltà dare il nostro contributo a questa iniziativa.

Nella stesura di questi appunti ci sono stati di valido aiuto i diari dell'abate Francesco Savoldo arciprete a Povegliano dal 1689 al 1719 e conservati tutt'ora negli archivi Parrocchiali.

TESTIMONIANZE SULLE ORIGINI DELLA CHIESA

E' un documento del 13 luglio 1178 che ci dà la certezza dell'esistenza nella Campagna Veronese (territori di proprietà del comune di Verona) di una località denominata Sancte Marie ad Vithesiceum o Madonna della Vite Secca, in cui vennero posti i confini delle terre del comune di Verona. Visto il nome della località (Sancte Marie) non è difficile dedurre che a quell'epoca la chiesa fosse già stata costruita.

Anche nella storia della letteratura italiana troviamo un cenno dell'esistenza della chiesa grazie a Francesco Berni (1498-1535). Il poeta toscano, al servizio del Vescovo di Verona Matteo Giberti, ebbe occasione di visitare Povegliano al seguito del prelato e di dormire in una casa della Madonna dell'Uva Secca, su invito del mezzadro. La casa del mezzadro era vicinissima al campanile e fu abbattuta nella prima metà dell'ottocento dall'arciprete don Giuseppe Fenzi. Una poesia, dedicata a Gerolamo Fracastoro (1483-1553) medico, poeta e astronomo veronese, ricorda quella visita e quella notte.

A MESSER JERONIMO FRACASTORO VERONESE

Udite Fracastoro, un caso strano
degnò di riso e di compassione,
che l'altrier m'intervenne a Powigliano.

Monsignor di Verona mio padrone
era ito quivi a compagnare un frate
con un branco di bestie e di persone.

Fu a' sette d'Agosto, idest di state,
e non bastavan tutte a tanta gente
sebben tutte le stanze erano agiate.

Un uomo della Villa, un ser saccente,
venne a far riverenza a Monsignore;
dentro non so, ma fuor tutto ridente.

Poi volto a me per farmi un gran favore,
disse: - stasera ne verrete meco,
che sarete alloggiato da signore.

I'ho un vino che fa vergogna al greco,
con esso vi darò frutti e confetti
da far vedere un morto, andar un cieco.

Fra tre persone avrete quattro letti
bianchi benfatti, sprimacciati; e voglio
che mi diciate poi se saran netti.

Ma il bello venne poi.....

Non menò tanta gente in Grecia Serse,
né tanto popol fu de' Mirmidoni
quanto sopra di me se ne scoperse

Una turba crudel di cimicioni,
dalla qual poveretto io mi schermiva
alternando in me stesso i mustaccioni.

.....

Un bambino era in culla che gridava,
ed una donna vecchia che tossiva
e talor per dolcezza bestiennava.

L'UNIONE DELLA CHIESA ALLA PIEVE DI POVEGLIANO

La chiesa della Madonna di Via Secca fu unita alla Pieve di S. Martino di Povegliano con un atto "da gl'antichi Vescovi per l'autorità statagli loro concessa da' Summi Pontefici, e coi sacri Canonici avanti il Concilio confirmatagli" come scrive l'abate Savoldo.

L'unione vera e propria avvenne nel 1533 per opera di Monsignor M.M. Giberti vescovo di Verona durante la sua visita a Povegliano (già ricordata).

La certezza storica di detta unione la riscontriamo leggendo una polizza d'entrata della Pieve di Povegliano presentata in data 28 Luglio 1565 al magistrato 'sopra le decime' di Venezia, dall'Arciprete don Guglielmi Antonio (1565-1581). Sulla polizza all'inizio si legge: "Entrata dell'ospital di S. Maria di Via Secca unita alla contrascritta Pieve di Povegliano" e il documento termina: "io Don Antonio Guglielmi Arciprete di detta Pieve, e rettore di detto ospedale affermo con giuramento".

Anche per l'Abate Savoldo il termine ospedale, attribuito alla Chiesa della Madonna di Via Secca, è una novità poichè in nessun altro atto pubblico o privato si riscontra una tale denominazione.

Se accettiamo la denominazione portata da Don Guglielmi nella stessa polizza d'entrata cadono tutti i dubbi; l'Arciprete, infatti, era entrato in possesso da soli undici giorni del beneficio di Via Secca e non conosceva ancora la denominazione che si doveva dare alle

chiese annesse alla Parrocchiale.

RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA E SUCESSIVE MODIFICHE.

Nel 1605 furono iniziati i lavori di ricostruzione della Chiesa per opera dell'Arciprete Francesco Priori (1600-1614) come ricorda l'Abate Savoldo nei suoi diari: "L'antichissima chiesa di S.Maria di Via Secca, situata dentro i limiti della Parrocchiale di S.Martino alla quale è stata perpetuamente unita et annessa, coi suoi beni stabili, fu riedificata et decentemente ornata per opera degli arcipreti Francesco Priori et di G.M.Dominichini, come ne consta ivi da pubbliche memorie, con sue elemosine et devoti insieme et dal IV libro presso la Chiesa mia, d'entrata et uscita della Compagnia, ivi eretta dal 1620 sino al 1666; (anno) in cui tra l'altre cose il detto Domenichini donò a detta Chiesa l'organo riguardevole che vi si vede, fatto fare a sue proprie spese, dal valore di ducati 300".

La Chiesa scrive ancora l'Abate Savoldo nei suoi diari, contiene tre altari, il maggiore dedicato alla SS.Maria Assunta in cielo, la cui immagine dipinta sopra il muro, in atto di spirare, ossia morta, si venera da numeroso concorso di devoti, nella festa solenne dell'Assunzione 15 Agosto, et frequente nel corso dell'anno, nel qual giorno si guadagna l'indulgenza plenaria per Breve Pontificio 7 Giugno 1709". Il dipinto di cui parla il Savoldo, è un affresco raffigurante la Madonna morente

attornata dai discepoli, ed è attribuito ad alcuni allievi dei pittori veronesi Altichiero ed Avanzo da Zevio. L'affresco, collocato con altre due tele, attribuite a Marcantonio Bassetti, che furono poste rispettivamente sopra e sotto l'affresco. La tela in alto rappresenta la Vergine che sale al cielo, circondata da uno stuolo di angeli; quella in basso rappresenta il momento della incoronazione della Madonna.

Anche la chiesa della Madonna di Via Secca ha il suo piccolo giallo. Il Lanceni nei suoi "Divertimenti pittorici" del 1720 a pag. 88, sostiene che le tele di cui sopra sono opera del Bassetti nato nel 1588, nel 1611, quando il pittore aveva appena 23 anni, non solo esistevano già i dipinti (ricordiamo che i lavori di riedificazione della Chiesa furono iniziati nel 1605), ma furono staccati dalla parete originaria e posti sopra l'altar maggiore. Qui sorge il dubbio se le tele fossero state veramente dipinte da Bassetti o da un altro pittore precedente. Agli inizi del 1600 nella Chiesa trovava posto anche la pala di Antonio Badile trasportata durante il secolo nella parrocchiale di S. Martino assieme alle portelle di Antonio Corte. Le portelle, poste nella sagrestia della Pieve di Povegliano, recavano dipinti una sul davanti il David e dietro la Vergine.

Questi dipinti vennero riteccati da Giovanni Doria

nel 1770. L'altare di sinistra, appartenente alla famiglia Erbisti, era sormontato da un quadro di Biagio Falcieri (1628-1703) raffigurante S. Antonio da Padova. L'altare di destra, fatto costruire nel 1663 da Giov. Filippo Pellegrini, come risulta da una iscrizione, è dedicato alla Annunciazione della Vergine ed era sormontato da una tela attribuita ad un allievo dell'Orbetto, raffigurante il Mistero.

Dell'organo donato alla Chiesa dall'Arciprete G. Maria Domenichini nell'anno 1666 si salva ora solamente la cantoria, che nel 1888 Mon. Bressan fece trasportare in fondo alla Chiesa, sopra la porta principale, e con alcune parti che avanzarono ricavò il pulpito.

Nel 1717 l'Abate Savoldo fece costruire il coro in legno che nel mese di Ottobre venne collocato in Chiesa. Lo stesso Abate aveva fatto erigere antecedentemente (nel 1694) la porta maggiore, adorna di un portale sormontato da una finestra a lunetta, con l'iscrizione:

D. O. M.

B.M.V. TUTELARI

A.D. MDCVIC

(A Dio Ottimo Massimo e alla Beata Vergine Maria
Patrona anno del Signore 1694).

Le due campane attuali non sono quelle originarie che furono rubate dai soldati francesi, ma sono di poco posteriori all'epoca del Savoldo. La prima è stata fusa nel 1750 da Angelo Poni a Verona, la seconda nel 1757 da Giuseppe Antonio Larducci sempre a Verona. Vicino all'altare della famiglia Erbisti (o di sinistra) era collocata una tela di pittore ignoto, presumibilmente del 1600, raffigurante la Vergine con il Bambino e i santi Rocco e Giuseppe. Sulla cornice del dipinto, fra gli altri stemmi, c'era quello di Povegliano costruito da due spaccati, il superiore d'argento, l'inferiore azzurro, divisi dai bracci di una croce in quattro campi nel cui vano volteggiano quattro libellule. La tela fu successivamente trasportata nella Chiesa Parrocchiale.

Giorni in cui, agli inizi del 1700, veniva celebrata la S. Messa nella Chiesa della Madonna di Via Secca.

-Ogni sabato, per legato lasciato dai conti Prini con testamento datato 24 gennaio 1658.

-Il giorno di S. Andrea Apostolo in ricordo di quel 30 novembre 1611 in cui si effettuò il trasporto dell'affresco della Vergine dalla parete laterale al-

l'altar maggiore.

- Ogni seconda domenica del mese(solo la messa prima)
- Il 3 Maggio festa della SS.Croce e il 21 maggio festa di S.Zeno si andava in processione dalla Chiesa di S.Martino alla Chiesa della Madonna e le offerte raccolte durante la messa erano devolute per la celebrazione di messe in ricordo delle anime dei defunti.
- Tutti i venti sabati estivi dal 3 maggio al 14 settembre .
- Nelle solennità della Beata Vergine: il 25 maggio, il 15 agosto e l'8 settembre.

AVVENIMENTI RIGUARDANTI LA MADONNA DELL'UVA SECCA
RACCOLTI DA DON SAVOLDO.

Nel 1630 era parroco mons. Domenico Uguccione (1614-1631), un gruppo di soldati tedeschi in ritirata che si erano smarriti, arrivarono alla Madonna e saccheggiarono la Chiesa . Tra l'altro rubarono la Pisside e ruppero le canne dell'organo portatile; il danno venne riparato l'anno successivo dal nuovo arciprete don Domenichini.

Il 10 luglio 1667 fu rinnovata l'antica Compagnia Laicale della Beata Vergine di Via Secca per opera dell'Arciprete don Domenico Pagni. La Compagnia, che doveva far celebrare ogni anno 230 messe per obbligo di legati, era retta da un massaro stipendiato, nominato di anno in anno e da due sottomassari che avevano il compito di accudire agli altari e controllare il rendiconto del massaro. L'abate Savoldo si lamenta della disorganizzazione che regnava nella Compagnia a causa della ignoranza e presunzione dei massari, che molto raramente assolvevano i propri compiti.

Il 19 luglio 1701 Giacomo Grandis detto Graotin venne aggredito, sulla strada della Madonna, da alcuni soldati austriaci. Fu salvato da alcuni ufficiali che passavano;

a questi il Graotin raccontò che gli era stata tolta la chiave della Chiesa della Madonna e che gli aggressori se ne sarebbero serviti per rubare.

Fu arrestato un soldato e condotto a Povegliano davanti al principe Eugenio di Savoia, comandante le truppe austriache, che lo fece subito impiccare ad un gelso di fronte alla casa di Antonio Giuli, in centro al paese.

Il 7 luglio 1704 dieci soldati francesi arrivarono alla Madonna verso mezzogiorno e fecero irruzione in Chiesa abbattendo la porta. Sfondarono le cassette delle elemosine asportando circa 50 tronci ed aprirono delle casse, che erano state nascoste, portando via diversi oggetti di valore. I soldati della guarnigione di Povegliano, pigri e male comandati, arrivarono quando i francesi erano già ripartiti.

Il 17 agosto dello stesso anno, arrivarono ancora un centinaio di francesi chiedendo del vino. Gli abitanti della Madonna inviarono subito una staffetta a Povegliano per avvisare i soldati della guarnigione del pericolo. Il capitano Tagliavacca, comandante di presidio e incaricato dalla Repubblica Veneta di difendere la zona, vi si recò con tutti gli uomini disponibili 50 6 in tutto e dopo aver riscontrato la mancanza di

danni tornò subito in paese. La Repubblica di Venezia pagava al capitano Tagliavacca la presenza di 50 soldati per la difesa del poveglianese; il capitano, però mettéva buona parte del denaro nelle sue casse, cosichè in paese vi erano solo sei soldati, appena necessari per governare i cavalli.

L'11 settembre 1706 arrivarono alla Madonna dei soldati francesi che inseguivano gli austriaci in ritirata e svaligiarono la Chiesa. Furono rubate le campane per incuria del massaro della Compagnia che nonostante l'avviso del parroco, don Savoldo, non sborsò 15 soldi da darsi ad una sentinella del Dossi affinchè le vigilasse. Giovanni Tommaso Dossi salvò la sua casa, situata vicino alla Chiesa, pagando ai soldati due luigi d'oro e con la moglie incinta e la madre riparò dal Savoldo, il quale miracolosamente riuscì a nascondere le canne dell'organo.

La notte del 10 maggio 1705 ritornò a Povegliano il Principe Eugenio con l'armata proveniente da S. Michele. I soldati austriaci entrarono nella Chiesa della Madonna e vi rubarono tutto ciò che vi era stato nascosto, presto imitati dagli abitanti di Povegliano che riuscirono anche a rubare ai soldati ciò che avevano rubato.

CONCLUSIONE

La Chiesa della Madonna dell'Uva Secca è parte integrante della storia e della vita dei suoi abitanti.

Dal momento della sua costruzione essa ha subito una serie di vicende fino a giungere allo stato attuale , destinata a una lenta e inesorabile decadenza se nessuno si muoverà per ridare l'antico splendore.

E' importante ricordare come molte persone affermino di essere state miracolate dalla Madonna in prossimità del suo Santuario in occasione di incidenti di vario tipo o di malattie. Molti ex voto sono rimasti nella Chiesa a testimoniare questi episodi, alcuni dei quali sono veramente impressionanti. Molti problemi interessano oggi la Chiesa: il tetto, l'umidità che scrosta i muri e rovina gli affreschi, la sorte dei quadri, la cantoria sopra la porta maggiore. Ci sono degli enti competenti in questo campo che fanno capo alla Sovrintendenza alle belle arti, cui spetterebbe intervenire tempestivamente, prima che sia troppo tardi.

Di questo importante documento è stato creato un PDF da Gaetano Zanotto per inserirlo nella Biblioteca Comunale Sezione Locale e con il permesso di Osvaldo Tedeschi inserito nel SITO GGP.



Gruppo Giovani Povegliano Veronese

viene a trovarci, ti aspettiamo in...

sito web <http://www.gruppogiovanipovegliano.it>

e-mail: gruppogiovanipovegliano@gmail.com

Responsabile del sito web: dott. Riccardo Cavallara e-mail: riccardo.cavallara@gmail.com

Samuele Conti 3491229684 e-mail: samuele.conti1999@gmail.com

Archivio e Biblioteca Balladoro :

Bresciani Matilde 3492203743 e-mail: bresciani.matilde@gmail.com

Perina Renzo 3492598460 e-mail: renzoperina@alice.it

Coordinatore: Zanotto Gaetano 3465884347 e-mail: gaetano.zanotto@alice.it